

# 1239



## **ECONOMIA ITALIANA: A CHE PUNTO È LA NOTTE?**

*24 gennaio 2017*

**a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente – Forza Italia**

# EXECUTIVE SUMMARY

- All'inizio del 2017 l'economia italiana riparte con gli stessi problemi che aveva all'inizio del 2016, a dimostrazione di un anno passato invano a causa della politica economica fallimentare del duo Renzi-Padoan:
  - ▣ bassa crescita del Pil, deflazione, elevata disoccupazione e debito pubblico restano le costanti del problema.
  - ▣ la crisi del sistema bancario continua a rimanere seria, anche dopo l'approvazione del decreto Salva Risparmio, con il quale il governo ha stanziato 20 miliardi di euro per la salvaguardia del sistema.
- In più, si è inasprito lo scontro sui conti pubblici con la Commissione Europea, dopo la richiesta di Bruxelles di una manovra d'aggiustamento di 3,4 miliardi.

# EXECUTIVE SUMMARY

- Le incognite per il 2017 sono legate principalmente all'auspicato ritorno di una qualche dose di inflazione in Europa, con il relativo però aumento dei tassi di interesse, al possibile restringimento delle politiche monetarie da parte della BCE, e all'aumento del prezzo del petrolio.

# INDICE

- 2017: ancora un anno di bassa crescita
- L'inflazione resta bassa
- La disoccupazione rimane elevata
- Debito pubblico a livelli record
- La crisi del settore bancario
- La manovra correttiva
- Le incognite per il 2017

# 2017: ANCORA UN ANNO DI BASSA CRESCITA

- Se il 2016 si chiuderà con un aumento del Pil pari a +0,9%, secondo le ultime stime di Banca d'Italia e Prometeia, il 2017 dovrebbe segnare una crescita più modesta, pari al +0,7%, secondo le ultime stime del Fondo Monetario Internazionale, che ha abbassato le previsioni rispetto a quelle dello scorso ottobre.
- Sempre secondo il Fondo, nel 2018 la crescita sarà del +0,8%, 0,3 punti percentuali in meno rispetto alle precedenti stime.
- L'Italia si conferma quindi nelle ultime posizioni tra i paesi europei in quanto a crescita e sviluppo.

# L'INFLAZIONE RESTA BASSA

- L'inflazione italiana nel 2016 ha registrato una variazione negativa, per la prima volta dal 1959.
  - ▣ secondo i dati definitivi di Istat, infatti, l'indice dei prezzi al consumo lo scorso anno è sceso del -0,1%, dopo il +0,1% del 2015.
  - ▣ anche l'indice armonizzato Ipca ha registrato la stessa variazione, rispetto al +0,1% registrato nel 2016.
- Nel 2017 il dato dovrebbe migliorare ma l'Italia rimane, in ogni caso, lontana dalla media degli altri paesi europei (+1,1%, ultimo dato), dove l'inflazione sta velocemente aumentando (in Germania l'ultima variazione annuale ha segnato un aumento dei prezzi pari al +1,7%).

# LA DISOCCUPAZIONE RIMANE ELEVATA

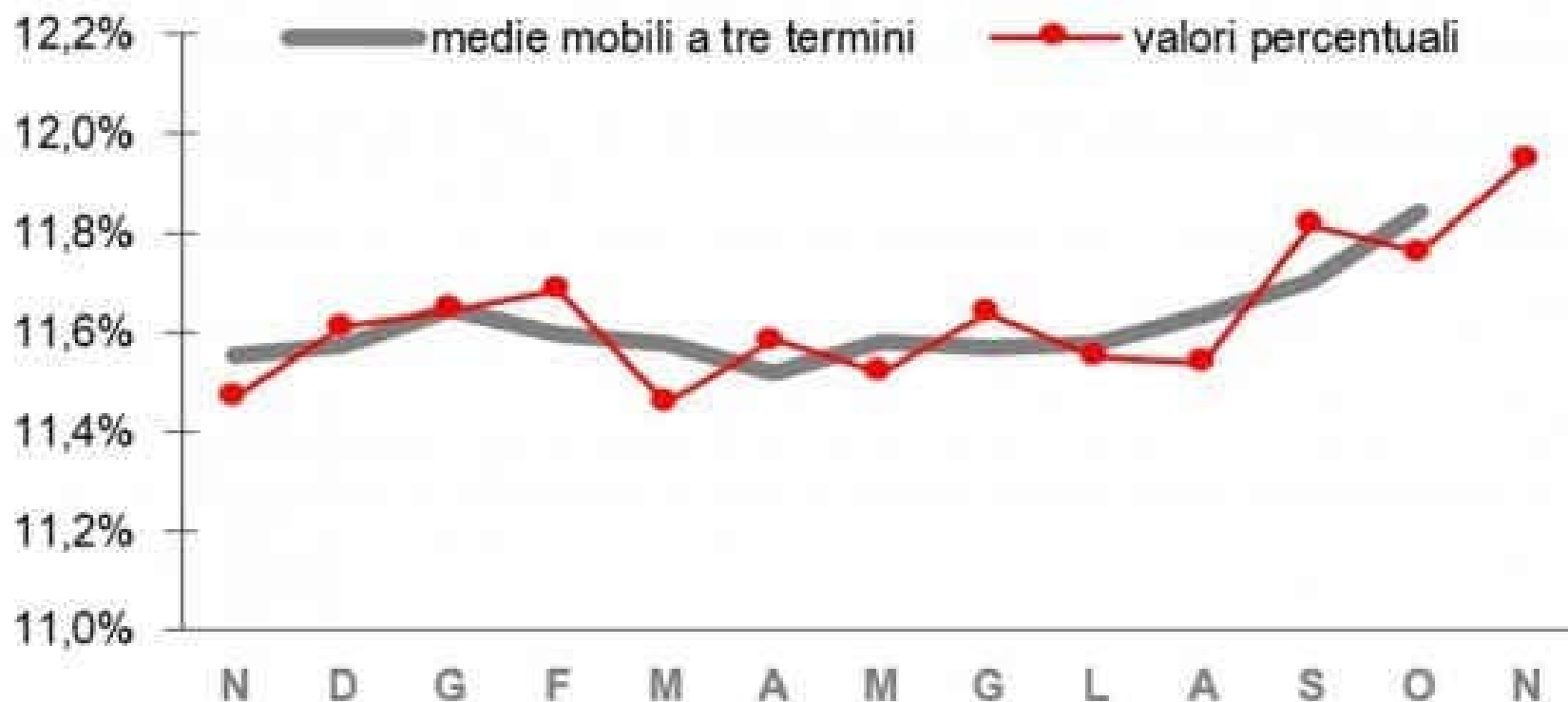
7

- Secondo gli ultimi dati dell'Istat riferiti al mese di novembre 2016, il tasso di disoccupazione è salito all'11,9% registrando un aumento del +0,2% su base mensile e raggiungendo il livello più alto da giugno 2015.
- La stima dei disoccupati è in aumento (+1,9%, 57mila senza lavoro in più), dopo il calo del -0,6% registrato nel mese precedente.
  - ▣ Secondo l'ISTAT «L'aumento è attribuibile a entrambe le componenti di genere e si distribuisce tra le diverse classi di età, ad eccezione degli ultracinquantenni».

# LA DISOCCUPAZIONE RIMANE ELEVATA

8

TASSO DI DISOCCUPAZIONE. Novembre 2015 - novembre 2016, dati destagionalizzati, valori percentuali





# LA DISOCCUPAZIONE RIMANE ELEVATA

9

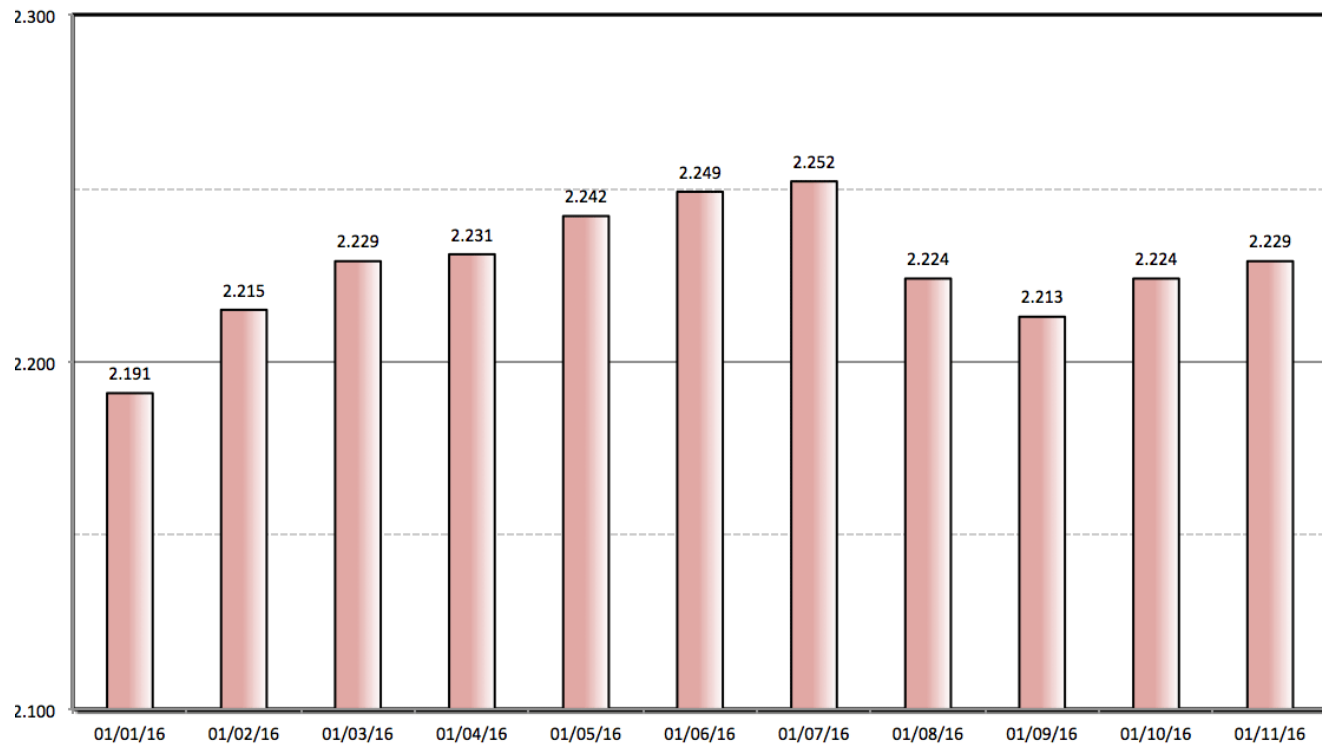
- Il 2017 dovrebbe essere leggermente migliore, secondo le ultime stime del Fondo Monetario Internazionale, ma il tasso di disoccupazione rimarrà, comunque, al di sopra dell'11%, tra i più elevati a livello europeo.

# DEBITO PUBBLICO A LIVELLI RECORD

10

- A novembre 2016 il debito pubblico italiano è risalito a oltre 2.229 miliardi. Il massimo storico del debito si è registrato a luglio.

Evoluzione Debito Pubblico italiano 2016



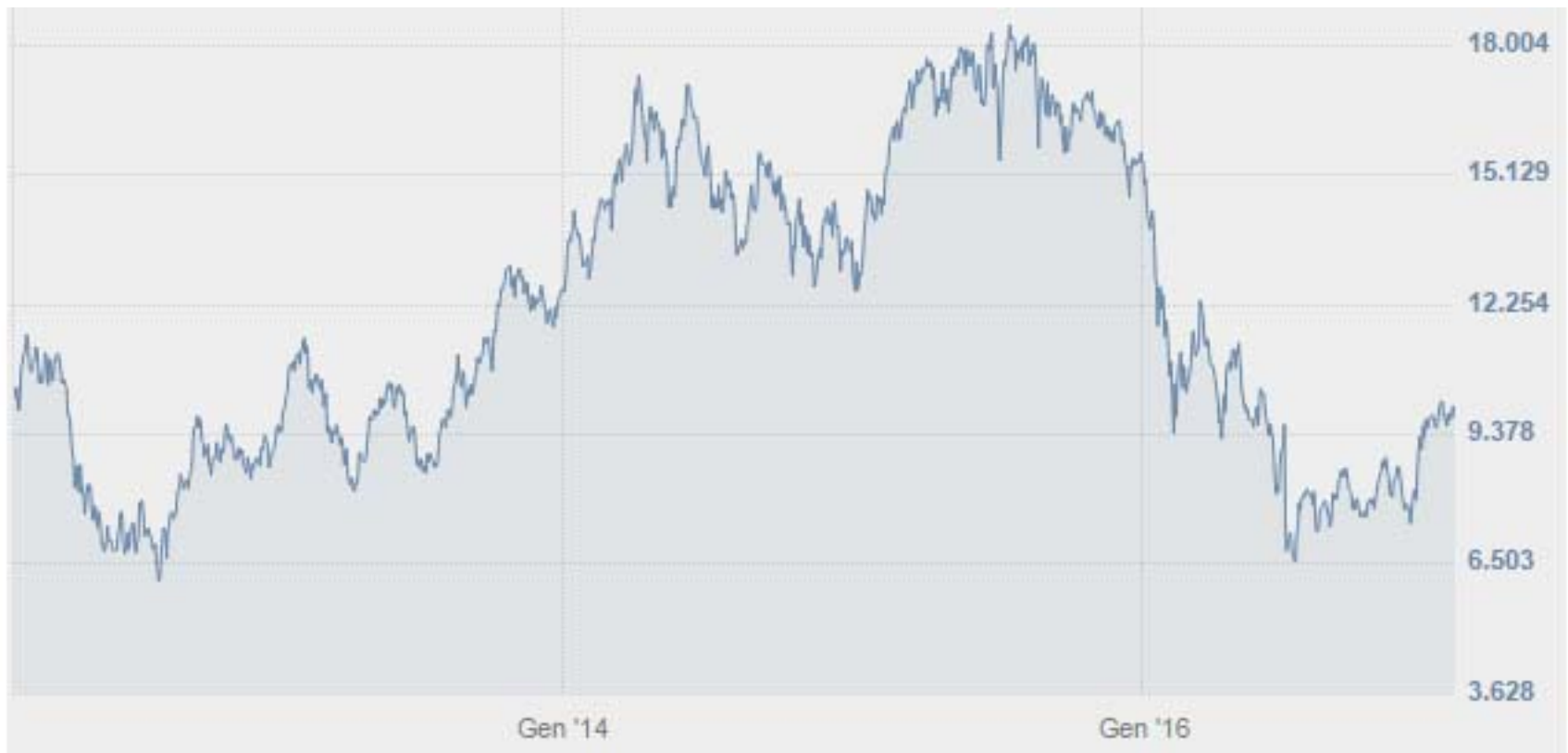
# LA CRISI DEL SETTORE BANCARIO

- Il sistema bancario italiano ha registrato nel 2016 il peggior anno dal secondo dopoguerra.
  - ▣ perdite di borsa, fallimenti bancari e bilanci pieni di crediti inesigibili hanno causato una fuga dei risparmiatori e danni a decine di migliaia di clienti, che, per effetto dei decreti approvati dal governo Renzi a fine 2015, si sono ritrovati con i loro titoli obbligazionari e azionari privi di valore.
- Dopo la sconfitta di Renzi allo scorso referendum del 4 dicembre, il governo Gentiloni ha varato il decreto «Salva Risparmio», stanziando 20 miliardi di euro per la sicurezza del sistema e la ricapitalizzazione del Monte dei Paschi di Siena.

# LA CRISI DEL SETTORE BANCARIO

12

- Andamento FTSE MIB del settore bancario negli ultimi 5 anni.



# LA CRISI DEL SETTORE BANCARIO

13

- MPS, in particolare, ha bisogno di capitali freschi, dopo il fallimento della «*soluzione di mercato*» tanto propagandata da Renzi con l'aiuto della banca JP Morgan, che alla fine si è tirata indietro.
- Le altre situazioni critiche riguardano:
  - ▣ CARIGE
  - ▣ Unicredit, alle prese con una ricapitalizzazione da 13 miliardi
  - ▣ Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, alle prese con il rimborso ai clienti dopo una truffa da parte degli ex amministratori

# LA CRISI DEL SETTORE BANCARIO

14

- l'acquisto delle 4 banche popolari fallite (Etruria, Marche, CariChieti e CariFerrara) da parte di UBI, che ha creato una perdita finanziaria al Fondo Interbancario a Tutela dei Depositi.
- lo smaltimento dei crediti inesigibili attualmente presenti nel sistema bancario, stimati in circa 198 miliardi di sofferenze lorde, che in parte dovrebbero finire nel fondo Atlante.

# LA MANOVRA CORRETTIVA

- Lo scorso 17 gennaio la Commissione Europea ha avvertito con una lettera il Tesoro italiano che *«misure di bilancio aggiuntive pari a uno sforzo strutturale di almeno lo 0,2% del Pil potrebbero essere necessarie per ridurre il divario per il pieno rispetto nel 2017»* degli impegni di riduzione del debito previsti dal Patto di stabilità e crescita, al fine di *«evitare l'apertura di una procedura per deficit eccessivo per il mancato rispetto della regola del debito»*.

# LA MANOVRA CORRETTIVA

16

- La richiesta europea è di una manovra di circa 3,4 miliardi, pari allo 0,2% di Pil.
- Nella stessa lettera la Commissione ha dato tempo all'Italia per dare una risposta *«entro l'ultima data utile per le previsioni economiche invernali della Commissione, fissata per il primo febbraio»*.
- la risposta dovrà essere *«pubblica»* e *«comprendere un pacchetto sufficientemente dettagliato di impegni specifici e un calendario chiaro per una loro adozione legale rapida»*.



# LA MANOVRA CORRETTIVA

- Dopo una prima reazione, da parte del ministro dell'economia Padoan, di contrarietà a fare quanto chiesto dalla Commissione, il governo si è reso disponibile a fare gli interventi richiesti, che quasi sicuramente si tradurranno in un nuovo aumento di tasse e in un taglio alle detrazioni e agevolazioni fiscali.

# LE INCOGNITE PER IL 2017

- Un'altra incognita riguarda il tasso d'inflazione che, mentre in Italia è negativo, negli altri paesi dell'Eurozona sta riprendendosi velocemente, per effetto della ripresa economica e dei consumi, che in Italia ancora ristagnano.
- La questione dei «differenziali inflazionistici» nell'area euro potrebbe creare dei problemi alla BCE e alla sua politica monetaria, attualmente molto accomodante e favorevole all'Italia.
- Nel caso in cui l'inflazione dovesse continuare a crescere in Europa e avvicinarsi alla soglia obiettivo del 2%, la BCE sarebbe costretta a ridurre il programma di *Quantitative Easing* e ad alzare i tassi d'interesse, attualmente negativi.

# LE INCOGNITE PER IL 2017

- Inoltre, per la Bundesbank la politica ultra-accomodante adottata dalla banca centrale europea durante la crisi non è più utile. Perciò chiede di riportare la politica monetaria verso valori più tradizionali, per non erodere il risparmio dei cittadini europei, dei fondi pensione e delle banche, che stanno pagando il prezzo dei tassi d'interesse negativi.
- Finora, Mario Draghi ha risposto che per cambiare politica monetaria occorre aspettare di vedere un consolidamento dei prezzi (comunque già in atto), ma tale posizione è sempre più in minoranza all'interno del *board* BCE.

# LE INCOGNITE PER IL 2017

- Infine, una politica monetaria più restrittiva da parte della BCE sarebbe vantaggiosa per i paesi del Nord Europa, ma non per l'Italia, con conseguenze su debito pubblico e titoli di Stato, oltre che sui costi dei mutui e dei prestiti alle imprese.